



Lettere al cronista

Caro cronista, il Sindacato Autolavoratori (Sezione Autisti Pubblici) si pubblica ed alle Autorità competenti il...

Caro cronista

Caro cronista, sono un operaio di cantiere edile di Monte Mario, e mi accendo un fatto veramente scottante...

Stefan e il IV Miglio

Caro cronista, a nome di un gruppo abitanti della borgata IV Miglio...

La suicida del vittoriano identificata

La suicida del vittoriano è stata identificata. Alle 11 di ieri mattina, la signora Anna Bartoletti, abitante in...

Un esercente si spara al petto, ma si ferisce solo di striscio

La suicida del vittoriano è stato identificato. Alle 11 di ieri mattina, la signora Anna Bartoletti, abitante in...

Un nuovo dispiacere per gli scissionisti

Un nuovo dispiacere per gli scissionisti. Anche allo stabilimento metalmeccanico FATME, gli scissionisti hanno ricevuto in questi giorni una dura lezione...

Per il mancato sgombero della "Colombo"

Per il mancato sgombero della "Colombo". La 400 manne degli scolari della "Emmergiedo Pistelli", dopo l'uscita...

Agli «Amici» di S. Lorenzo Torpignattara, Colonna

AGLI SFRATTATI LE STALLE DELLE CASERME!

Anche i locali del Foro Italico adibiti ad hôtel per pellegrini?

Ancora qualche domanda del consigliere Lapicciarella su Viale Eritrea 30 - Che cosa accade alla Garbatella?

Gli ormai scandalosamente chiamati sfrattati hanno provocato gli sfrattati delle prime sei famiglie del palazzo di viale Eritrea 30...

Se gli sfrattati del giorno 6 erano trasferimenti consensuali, come affermano ufficialmente le autorità...

La suicida del vittoriano identificata

La suicida del vittoriano è stata identificata. Alle 11 di ieri mattina, la signora Anna Bartoletti, abitante in...

Un esercente si spara al petto, ma si ferisce solo di striscio

Un esercente si spara al petto, ma si ferisce solo di striscio. La suicida del vittoriano è stato identificato...

Un nuovo dispiacere per gli scissionisti

Un nuovo dispiacere per gli scissionisti. Anche allo stabilimento metalmeccanico FATME, gli scissionisti hanno ricevuto...

Per il mancato sgombero della "Colombo"

Per il mancato sgombero della "Colombo". La 400 manne degli scolari della "Emmergiedo Pistelli", dopo l'uscita...

Cronaca di Roma

AGLI SFRATTATI LE STALLE DELLE CASERME!

Anche i locali del Foro Italico adibiti ad hôtel per pellegrini?

Ancora qualche domanda del consigliere Lapicciarella su Viale Eritrea 30 - Che cosa accade alla Garbatella?

Gli ormai scandalosamente chiamati sfrattati hanno provocato gli sfrattati delle prime sei famiglie del palazzo di viale Eritrea 30...

FINALMENTE GIUSTIZIA PER 27 VITTIME!

Quattro ergastoli ai delatori dei patrioti fucilati alle Ardeatine

La pena ridotta a 29 anni - Un'altra condanna a 24 anni

Cinque criminali fascisti - Emilio Pilochechi, Trullio Corelli, Andrea Jacchella, Egidio Vasari e Alfredo Novarini - sono stati condannati in...

Condannato ma libero il "Gorilla", Basili

«Viva ex ser Presidenti». Questo grido incoercibile accompagna da una nutrita selva di compagna da coronato ieri il verdetto emesso nel...

UN UOM DI MULTIFORME INGEGNO

Don Juan de Las Flores denunciato per truffa

Egli ha querelato il denunciante per calunnia e diffamazione

Una personalità molto nota, negli ambienti del mondo artistico, in Italia...

Garavello e l'usurata oggi in Corte d'Assise

Il castore Francesco Garavello comparso oggi dinanzi al giudice della I sezione della Corte d'Assise...

Teatri - Cinema - Radio

Teatro Farnese - Per l'opera in tre atti di G. Puccini, il "Tosca"...

Le C.I. a P.S. Macuto

La riunione di tutti i Comitati Direttivi Sindacali, e i membri di Commissioni Interne e Collettive...

CONVOCAZIONI DI PARTITO

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO. Gli addetti stampa delle sezioni del PRIMO...

FEDERAZIONE GIOVANILE

GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO. I segg. di avv. passano nel pomeriggio...

«Morbosa» l'attesa

«Morbosa» l'attesa per «VULCANO» in America. Dopo i clamorosi incidenti verificatisi...

Macario



Seconda Settimana di Grandioso Successo al Cinema

CAPRANICA - EUROPA - IMPERIALE - MODERNO

ERROL FLYNN



PREZZI NORMALI

DA OGGI AL TREVI SOLTANTO PROSEGUONO GLI SPETTACOLI DE

IL GUCCIOLO

Il più grande successo della stagione

Ha trionfato nella battaglia di Agincourt

Trionfa su tutti gli schermi d'Italia

ENRICO V

GRANDIOSO SUCCESSO AI CINEMA

LUNEDÌ 6 FEBBRAIO

CIALDEA

Piazza Viminale, 8 (fronte ai Minist. Interni) per conto di fabbrica BIELLESE inizia la Vendita Eccezionale di Tagli di Stoffe da uomo in purissima lana

50% dei veri prezzi di costo

La Svendita più varia dei tessuti più fini

CONFEZIONI PER UOMO SU MISURA CON FODERE

L. 7.950 - CONFEZIONI PER UOMO SU MISURA CON FODERE - L. 7.950

TAGLIO PERFETTO LANCIA

VIA RIPETTA, 57 (Presso P.zza Popolo)

# L'Italia non dimentica i suoi figli migliori

di LUIGI LONGO

Dal discorso pronunciato domenica scorsa dal compagno Luigi Longo ai giovani comunisti di Modena, riproduciamo il seguente brano:

Ci si contesta il diritto di organizzarsi e di lottare per i nostri ideali, che sono gli ideali del popolo; di lottare per i nostri interessi, che sono gli interessi di tutti i lavoratori; di lottare per il progresso e l'avvenire del nostro Paese.

Dava fastidio, ai nuovi persecutori, che il vostro eroismo, il vostro generoso spirito di sacrificio potesse educare le nuove generazioni, potesse essere loro stimolo e di esempio.

Ma a che cosa sono riusciti, i nostri avversari, con le loro campagne di calunnie e di menzogne? Essi sono riusciti soltanto a fare sì che la solidarietà di tutti i patrioti italiani, di tutti gli onesti, respingesse sdegnata le calunnie e portasse a conoscenza di tutta l'Italia e di tutto il mondo il vostro eroismo e le vostre benemerite patriottiche.

Il nostro eroismo, per i piangenti, di tentare la via dell'affermamento, procedendo a licenziamenti in massa, chiudendo fabbriche. Di questo passo, sono arrivati all'eccidio del 9 gennaio. Credevano di soffocare col sangue la vostra aspirazione al lavoro, la vostra indomabile volontà di non rinunciare ai vostri diritti e alle vostre libertà. Nem-

meno con l'eccidio brutale, vergognoso, inconfessabile, i nostri nemici sono riusciti nel loro intento. Essi hanno fatto sollevare, in tutta Italia, un'ondata di commossa solidarietà per le vittime e i lavoratori modenesi e di violente esecrazioni per i responsabili, vicini e lontani, dell'eccidio. A questi sentimenti del popolo italiano si sono uniti gli onesti di tutto il mondo.

Voi sapete, e l'avete potuto constatare anche nell'omaggio reso ai caduti, stando sul luogo del loro sacrificio, quale sia il nome dei lavoratori, là dove sono caduti i vostri fratelli di lavoro, i fiori si rinnovano continuamente, e continui pellegrinaggi recano nuovi tributi di omaggi e di solidarietà da tutte le parti d'Italia. Da tutte le città i lavoratori chiedono che rappresentanze modenesi vadano a far loro visita, per poter esprimere direttamente ai compagni dei caduti i sentimenti di solidarietà e di affetto che animano i lavoratori di tutta Italia per i loro fratelli di Modena così duramente provati.

Non credo che i responsabili dell'eccidio ricevano tante manifestazioni di solidarietà. Non le ricevono nemmeno dai loro mandanti, ma loro complici. Non so se costoro sentano vergogna dei loro misfatti. Certo hanno paura della condanna unanime e della esecrazione popolare che si sono sollevate contro di loro.

Noi abbiamo preso impegno a Modena, perché nessun nuovo eccidio abbia a verificarsi. Noi abbiamo chiamato e chiamiamo tutti i lavoratori, tutti i democratici, tutti gli onesti, senza distinzione di partito, di tessera sindacale o di fede religiosa, noi chiamiamo tutti quanti sono preoccupati per la libertà, la democrazia e la tranquillità della vita sociale, di unire i propri sforzi al fine di ottenere che la polizia non intervenga più nelle vertenze sindacali, che la polizia non faccia uso di armi da fuoco, e tanto meno di armi automatiche, in servizio di ordine pubblico.

Queste richieste sono più che legittime fondate, da ogni punto di vista si vogliono esaminare. Quasi sempre, dopo ogni eccidio, il governo, per giustificare il sangue versato, comunica che si tratta di colpi di arma da fuoco partiti «inopinatamente». Se i colpi delle armi della polizia partono, così spesso, «inopinatamente», bisogna evitare anche la possibilità che ciò accada, quando grandi masse di popolo manifestano in piazza. Ma se i colpi, come è più esatto, non partono inopinatamente, ma partono perché si son voluti sparare, ebbene, noi diciamo che nessuno ha diritto di far uso delle armi contro manifestazioni di popolo. Questo è contrario ad ogni sentimento umano, non soltanto.

Ma anche contrario ad ogni pratica democratica. Nelle vertenze sindacali la polizia non ha nulla a che fare, come non ha nulla a che fare in qualsiasi altra contrattazione, perché una vertenza sindacale non è che una contrattazione tra il padrone che offre l'occupazione e l'operaio che offre la propria forza-lavoro, contrattazione, condotta nei modi propri alle vertenze sindacali.

Io vorrei che coloro che fossero dubbiosi sulla legittimità della nostra richiesta, che l'artigiano, il bottegaio, il contadino che vanno sul mercato per vendere o comperare, riflettessero alla natura contrattuale delle vertenze sindacali. Come essi non tollererebbero mai che nelle loro contrattazioni s'intromettesse la polizia, con mitra e armi da fuoco, così gli operai hanno diritto di non tollerare che nelle loro vertenze e nelle loro contrattazioni con i padroni, intervenga la polizia a minacciare arresti, denunce ed eccidi.

In tutti i paesi civili la polizia, in servizio d'ordine pubblico, è disarmata, e mai fa uso delle armi per mantenere l'ordine, non imporre il rispetto delle sue ordinanze e della legge. I cittadini italiani non devono essere trattati da meno dei cittadini degli altri paesi. Devono essere trattati come cittadini e non come nemici, devono essere rispettati e non mitragliati, per semplice decisione di un graduato o di un agente di polizia, e per i più futili pretesti.

I nostri avversari ci contrappongono che, in Italia, non è possibile adottare simili misure, perché la polizia deve difendersi dalle violenze e dai colpi degli operai. Ma, di grazia, a quali violenze, a quali minacce si allude? Negli eccidi di lavoratori, verificatisi negli ultimi mesi, quando mai le forze di polizia sono state minacciate, hanno subito violenze da parte dei lavoratori?

Forse, i nostri avversari, con le violenze praticate contro la parte di Modena, si propongono di fiaccare lo slancio dei lavoratori italiani, di disarticolare le forze organizzate. L'esempio del fascismo, che aveva fatto della violenza e della repressione poliziesca la base del suo governo, avrebbe dovuto insegnare qualche cosa ai nostri governanti e alle autorità. Ma pare che costoro siano organicamente incapaci d'imparare qualche cosa dal passato. Non so se riusciranno, dalla esperienza dei recenti avvenimenti, a trarre la convinzione che con le loro violenze, le loro brutalità non riusciranno affatto a fiaccare le vostre organizzazioni, stroncare lo slancio combattivo e creativo.

LUIGI LONGO



Alfano alla memoria dei caduti di Modena i lavoratori italiani si sono stretti in un solenne impegno di lotta, che ha già dato i suoi frutti: piegata la tracolta padronale, gli stessi lavoratori delle Fonderie sono rientrati al lavoro e hanno ottenuto l'allontanamento del Vice Questore, uno dei responsabili dell'eccidio. In questi ultimi giorni, Napoli, offesa dalla rinnovata violenza della «Celere», ha risposto con un grande sciopero generale, indicando ancora una volta al governo la necessità di mutare indirizzo.

## I SEI ASSASSINATI DI MODENA

# Arturo Malagoli, partigiano caduto sul fronte del lavoro

Fieratezza di una madre ferita nel suo più grande affetto - A quindici anni era andato a combattere i nazifascisti - Colpito nel petto a tradimento dalla Celere

IV NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MODENA, febbraio. Arturo Malagoli aveva molto di tutto quello che gli italiani che non hanno paura di fare, di fare, di fare. Tutte le volte che se lo metteva, la mamma glielo stirava col ferro molto caldo sulla pezza bagnata, così aveva conservato la forma rigida di quando lo aveva rinovato, la piega dritta dei calzoni. Dopo diversi mesi sembrava appena uscito dalle mani del sarto. Glielo stirò ancora una volta, la mamma, per metterglielo da morto. Glielo stirò tanto bene, col ferro così caldo, che nelle fotografie si vedeva la riga

sposta vuol dire che quello se ne è andato, e quando ritorna ritorna.

Più tardi - dice - viai entrare dal cancello una guardia comunale. Non venne in casa, si fermò qui sotto. C'era un altro figlio. Gli disse qualche cosa. Io andai vicino alla finestra, sentii che gli diceva che Arturo era rimasto ferito. Feci un grande urlo, gridai: «E' morto, è morto». Lo sapevo che non si sarebbe scomodato nessuno se lui fosse stato soltanto ferito.

Adesso è di nuovo fissa e composta, viva solo nella luce calda e irata dello sguardo. «Era peggio che morto. Lo avevano ammazzato, quei disgraziati, avevano ammazzato mio figlio. E mi ricordo che un anno fa venne il padrone con un amico, ed era successo anche allora qualche cosa per uno sciopero. L'amico ebbe il coraggio di dirmi: «Finché i contadini saranno ammalati succederanno sempre dei guai. Voleva dire: «e finché i poveri vorranno i loro diritti, i ricchi faranno di tutto per ammazzarli».

«E dopo un anno, proprio mio figlio è stato scelto, proprio mio figlio è rimasto. Se viene qui ancora, quell'uomo... E' meglio

che non venga mai più». Ecco, ora l'odio della madre ha trovato un oggetto più forte su quel tale che pronunciò una frase rivelatasi tristemente profetica. Sì, davvero: è meglio che quell'uomo non venga più.

I bambini sono lì, seduti, silenziosi. Anche loro, come il figlio di Angelo Apollini, non si stancano di ascoltare sempre le stesse cose, ripetute chissà quante volte. E' una storia che rimarrà confitta nella loro vita, che rivedranno da grandi, quando si volgeranno indietro a guardare gli anni della infanzia.

Ascoltano, silenziosi: è sempre la madre che guida il discorso: «Vede - dice e mi indica uno dei figli, un ragazzo dall'aria malata, avvolto in uno scialle - quello lì è Romano, ha quindici anni. Non siamo tanto bene neanche prima, adesso con questo dispiacere ha smesso di mangiare, si è ammalato del tutto. L'abbiamo portato alla visita, gli hanno fatto i raggi, il dottore ha detto che ha un buco in un polmone. Quando si comincia con le disgrazie nelle famiglie dei poveri, ne vengono tante una dopo l'altra. Questa non si può neppure chiamare una disgrazia, è una cosa che hanno

voluto farla loro, quegli assassini. Dicono che i poveri sono troppi, per questo fanno le guerre. E adesso non gli bastano più le guerre, per farci morire più presto, ci sparano adesso anche in pace. E questo qui, dovrebbe andare in montagna, dovrebbe essere curato. Ma crede lei che lo mandano? Va là, dicono, figlio di un cane di povero, anche se crepi è lo stesso».

Arturo ha fatto il partigiano, un partigiano quasi bambino. Aveva adesso appena ventun'anni. Però era stato bravo, sempre pronto al suo dovere, un dovere grande per i suoi pochi anni. Se l'era cavata da tanti pericoli, per cadere non si sa come sotto i mitra della polizia. Non si sa come: nessuno lo ha visto morire. La madre dice quest'altro suo desolato pensiero: «Almeno qualcuno l'avesse visto morire».

Nessuno l'ha visto morire. Ma è morto, certo, come tutti gli altri, non in casa, non in battaglia, non in condizione di offesa e di difesa. E' morto, o colpito nel petto a tradimento o colpito a tradimento, quando le armi sono da una parte sola. E i morti, tutti, tutti morti. RENATA VIGANO



Questa vivente incarnazione del dolore assomma in sé la tragedia di tutte quelle donne italiane che un odio bestiale ha colpito ma non prostrato.

infeffabile lungo la gamba, si indovinava la tiepida durezza della stoffa nuova.

La mamma è lì, nella casa di campagna, ha la figura sfornata, grossa della cintola in giù, magro il resto come di carne consumata. Sembra che la natura abbia voluto perpetuare in lei lo aspetto di una gravidanza avanzata, come per rendere omaggio alle sue undici maternità.

E racconta. Non le duole di raccontare. Forse le fa bene parlare, di questo dolore che è chiuso dentro, ferme e pensante come una pietra. Dice: «Quella mattina era stato a letto, come se fosse domenica, tanto a lavorare non andava. C'era la dimostrazione. Noi qui siamo lontani da Modena, speravo che lui stesse a casa, per questo lo lasciai dormire. Se non lo chiamavo era difficile che si svegliasse. Invece tennero i compagni lo chiamarono di sotto la finestra. Io ero qui intorno per le faccende al pozzo e nel palazzo quando venni dentro non c'era più. S'era vestito in un momento, era scappato via senza neanche salutarmi. Noi di campagna siamo poco svegli ai complimenti. Uno va, l'altro viene, si chiama, se non si ha ri-

## UNA MEMORABILE SFILATA A MODENA

# Le bandiere dell'Emilia

Quante bandiere? E' impossibile dirlo. Sfilavano distese all'aria in quella mattina di gennaio, sotto il cielo abbassato fin sulle cime degli alberi, chiaro e leggero di nebbia.

Al centro della grande strada lucida, dal respiro ampio e potente come tutte le strade dell'Emilia, le bandiere seguivano le bare portate a spalla dai compagni degli assassinati. Bandiere rosse: vessilli logori di trenta anni fa, altri bucherellati di pallottole oppure grandi bandiere nuove, fiammanti, giovani. Cinquemila, forse. O di più, forse diecimila bandiere dell'Emilia: ognuna con il nome di una Federazione, di una sezione, di una cella, di un circolo giovanile, di un'organizzazione femminile, di una brigata partigiana. Ogni bandiera il simbolo di un gruppo di uomini, di donne, di ragazze e di ragazzi, di partigiani. Ogni bandiera una forza: la forza di un gruppo che attorno alla bandiera si ritrova, si organizza, lotta.

Diecimila bandiere, diecimila forze che sfilavano dietro le bare degli assassinati per le strade ammantate di Modena. Diecimila forze che sono una forza sola, la forza del nostro Partito in Emilia, la forza del popolo della grande regione italiana.

### Ogni bandiera una forza

Era uno spettacolo che mozzava il respiro, che riempiva il petto di fiducia, di orgoglio. Sei uomini, assassinati dalla Polizia davanti ai cancelli chiusi della fabbrica serrata, erano parte della forza raggruppata dietro sei di quelle bandiere: compatte, unite, tutte le bandiere dell'Emilia, tutte le forze dell'Emilia, derivate abbinate, le avevano abbracciate, le sollevavano in mezzo a loro, le portavano avanti quella mattina e sempre.

Come si fa ad impedire alle bandiere dell'Emilia di sventolare alle stelle? Come si fa a rompere il le-

game che unisce una bandiera all'altra, una forza all'altra, un uomo all'altro? Non è possibile: bisognerebbe distruggere l'Emilia, incendiare le case, spargere il sale sulla terra bruciata. Quelle bandiere sono gli uomini legati tra loro, le famiglie unite in una sola fede, i paesi collegati l'uno all'altro, le città che si muovono nella stessa direzione.

La gente, ai margini della strada, guardava alle bandiere. Pesava con uno sguardo la forza di ogni bandiera, giudicava la forza di tutte: era un motivo di forza per ognuno che guardava, anche in quella giornata di pianto, di dolore massiccio, cupo.

Come si fa ad annullare quel che gli uomini dell'Emilia decidono, pensano, sistemano, dicono, creano giorno per giorno? Come si fa a liberarsi dal peso della loro condanna, ad invalidare il loro giudizio?

Sulla bandiera della «Brigata Tardacchi» ci sono le stellette nere dei caduti. C'è la stelletta di Bruno Bersani, il fratello di Renzo. Fucilato dai tedeschi. Ora c'è anche la stelletta di Renzo, ammazzato dalla polizia: gli uomini dell'Emilia hanno stabilito che i due fratelli uccisi dalle stesse forze, a quattro anni di distanza l'uno dall'altro, sono morti per la stessa causa. Le due stelletle, l'una accanto all'altra, ne sono la testimonianza.

Chi può dire di no? Tutta la gente dell'Emilia è d'accordo con quel giudizio di profondo significato politico: come si fa a cancellarlo?

Sulla stessa bandiera è stata aggiunta anche la stelletta di Arturo Chiappelli, che sotto quel drappo glorioso combatté durante la lotta partigiana, con il nome di «Armando». Era uno dei sopravvissuti: adesso la stelletta è accanto alle altre stelletle. «Armando» è caduto

per la stessa causa. Chi può dire di no? La gente, ai margini della strada, guarda quella bandiera, nota la stelletta di Renzo Bersani e quella di Arturo Chiappelli. E' d'accordo, è cosa naturale, è cosa giusta: questa è la forza della Resistenza in Emilia, a Modena, che ha avuto millecento caduti nella guerra partigiana.

Chi può arrestare questa forza? Chi può pensarlo?

### Due stellette

Le bandiere sono lì, sfilano per la grande strada dal respiro potente, motivo d'orgoglio e segno di forza di tutta la gente dell'Emilia. La Resistenza è dietro quelle bandiere, e quelle bandiere sono patrimonio di ogni uomo, di ogni donna, di ogni famiglia, di ogni casa, di ogni villaggio, di ogni città: sono la forza intorno a cui si uniscono gli uomini, intorno a cui lotta il popolo dell'Emilia.

Sfilavano lente, leggere ed attaccate alla terra come gli alberi dal tronco massiccio e dalle radici a fasci. Passavano per le strade della città, sostavano nelle piazze, familiari come la torre della Ghirlandina, come i campanili delle Chiese e il colore delle case. La gente guardava le bandiere come si guarda il cielo della propria città, la faccia della gente che abita nello stesso quartiere, le cose che fanno parte della vita di ogni giorno degli uomini, delle donne, dei bambini. E non i comunisti soltanto: tutti, tutti gli abitanti di Modena schierati ai margini delle strade guardavano le bandiere con lo stesso senso di tranquillità, naturale familiarità.

Le bandiere sfilavano dietro le bare degli assassinati, organizzavano con la loro presenza il legame con i morti, riconducevano tutti i pensieri alla ragione della strada.

ALBERTO JACOVIELLO



«MA VOI, MADRI, SORELLE, SPOSE, NON PIA NGETE! NON PIANGETE, LAVORATORI DI MODENA. SIA L'ACRE SAPIRE DELLE LACRIME, PER NON PIANGERE INGIHOTTITE, STIMOLO ASPRO AL LAVORO NUOVO, ALLA LOTTA...»

(Dal discorso tenuto dal compagno PALMIRO TOGLIATTI dinanzi alle bare dei sei Caduti di Modena. La foto è tratta dal documentario cinematografico girato da Carlo Lizzani durante le solenni esequie).

## TAPPE STORICHE DI UNA CITTA' GLORIOSA

# Dalle pagine del Risorgimento all'insurrezione dell'aprile 1945

Una profonda tradizione rivoluzionaria - Le prime lotte socialiste Il sanguinoso eccidio dell'anno 1920 - Uno scritto di «Stato Operaio»,

E' ANTICA la storia di Modena rossa. Antica la storia delle sue lotte, dei suoi sacrifici, delle vittorie del suo popolo.

Tradizioni rivoluzionarie spiccate si trovano già nel Risorgimento: dalla insurrezione popolare del 1831, che portò alla cacciata di Francesco IV, fino alle rivoluzioni del '48 e del '59. Si manifestò in quegli anni il contributo autonomo, popolare, democratico di Modena, come del resto di tutta l'Emilia e le Romagne, alla formazione dell'unità italiana. Modena non aspetta la «conquista regia», ma sa dimostrare per proprio conto la sua volontà di libertà e di rinnovamento.

### La Valpadana s'organizza

E agli albori del movimento operaio in Italia, ecco di nuovo Modena in prima fila. Intorno al '90, negli anni della grande fioritura delle organizzazioni proletarie nelle campagne della Valpadana e nelle città, anche la provincia modenese sembra attraversata da un sussulto. Malgrado le opposizioni, le repressioni, le immaturità del movimento, questo si organizza e si espande con rapidità stupefacente, di pari passo con le città vicine, Reggio, Parma, Bologna. Se Reggio ha i suoi precursori in Camillo Prampolini, Modena in Andrea Costa, anche Modena ha un Gregorio Agnini, padre del suo socialismo.

Da quel momento, malgrado tutti i Crispi e i Pelloux, lo sviluppo del movimento è continuo e imponente. Nel 1890 per la prima volta Modena manda un socialista in parlamento. L'Agnini nel 1897 ne elegge un secondo, il socialista Bartali.

In quello stesso anno si contano già nella provincia 23 circoli socialisti e 1.024 iscritti, oltre a un movimento sindacale combattivo soprattutto nelle campagne. Nel 1894 Modena è preesclusa per un significativo gesto di solidarietà. In seguito alle gravi notizie degli eccidi commessi in Sicilia contro i Fasci dei Lavoratori, i dirigenti del partito socialista si riuniscono nella città emiliana per prendere le loro decisioni. Da quella stessa Modena, che ha assistito or è di un mese a un altro ben più grande e imponente raduno di dirigenti proletari contro un altro efferato delitto poliziesco consumato questa volta contro i suoi stessi figli, si levò in quell'anno ormai lontano un messaggio, firmato dai cinque deputati Agnini, Badaloni, Berenini, Ferri e Prampolini, di denuncia e di protesta dinanzi al Paese.

Ma seguiva la storia di Modena operaia è ormai come seguire gli episodi e le vittorie più avanzate del movimento socialista in Italia. Nel 1904 la città partecipa allo sciopero generale per gli eccidi di Bagerrini e di Castelluzzo. Nel 1911, durante la grande sciopero contro la guerra di Libia, scorre sangue di lavoratori per le sue strade in seguito alle violente repressioni della polizia.

Gli anni più gloriosi e insieme più duri sono quelli del primo dopoguerra. Grandi conquiste appaiono il movimento contadino in materia di contratti di orario e di salario bracciantile, di collocamento. Gli operai conquistano «le otto ore» e si battono per il controllo delle aziende. Nelle elezioni del 1919 i socialisti hanno da soli la maggioranza assoluta. Allora, contro l'imponente avan-

zata dei lavoratori, la reazione mobilita tutte le sue forze.

E sono mesi di lotte acute, difficili, che la mancata direzione del partito socialista ufficiale, l'aperto tradimento dei capi della Confederazione rendono sterili e senza prospettiva per i lavoratori. Nel settembre del 1920 si ha il primo sanguinoso eccidio. Mentre Enrico Ferrari, deputato, tiene comizio dal Palazzo del Comune, la forza pubblica spara sulla folla. Cadono uccisi sul colpo due lavoratori, e feriti molti altri.

### L'offensiva squadrista

Nel gennaio 1921 avviene la provocazione più grave. Durante i funerali del fascista Ruini, si accende una sparatoria, nascono disordini. I fascisti proclamano la caccia al socialista. La polizia e il prefetto lasciano fare, anzi proteggono le loro gesta. I consiglieri Boccalari e Cavazzuti vengono perseguitati e uccisi. Gli assaltatori, abbondantemente provvisti di latte di petrolio e di altro materiale incendiario, asportarono e incendiarono tutto».

Grazie alle prodezze di simili eroi, grazie all'appoggio manifesto delle autorità, si poté in quegli anni piegare i lavoratori di Modena. Da quel gennaio 1921 imperversò il terrore bianco. Le successive elezioni amministrative si svolsero senza quasi possibilità di propaganda pubblica per

ALBERTO CARACCILO

UN'AVVENTURA DI LAZZARINO DI TORMES

Il venditore di sacre bolle

Il brano che pubblichiamo tratto dal romanzo popolare «L'Avventura di Lazzarino di Tormes» del narratore spagnolo De Toranzo (1510-1580). Edizioni L'Universale Economica, Milano.

DER MIA FORTUNA m'incontrai con il mio quinto padrone, il quale fu un venditore di sacre bolle, il più spregiudicato, il più vergognato, il più astuto spacciatore di bolle che io mai abbia visto.

In occasione della Sagra di Toledo, egli aveva predicato per due o tre giorni, facendo com'era solito, un gioco, essi vennero a lui, e comprato una bolla, e nemmeno aveva l'intenzione di comprarla.

Per questo egli era montato su tutte le nubi, e pensando come e cosa fare, gli d'invitare la popolazione per la mattina del giorno dopo allo scopo di smerciare la bolla. Or dunque quella sera, dopo aver cenato, mio padrone e uno sbirro pensarono di giocare ai dadi la cena; ma il mio padrone, che era un uomo di mente, scambiandosi male parole, disse al padrone delle d'altro lato, e questi del falsario a lui.

La mattina dopo, il mio padrone andò in chiesa, e fece suonare per messa e per la predica, onde smerciare la bolla.

Il mio signor padrone salì sul pulpito, e cominciò la predica ammonendo i fedeli a non volersi privare tanto bene e dell'indulgenza, quanto ne apportava la sacra bolla. Meno così fervidamente parlava, e meno chiesi lo sbirro, il quale, recata sua preghiera, alzò diritto, e con una calma e voce alta cominciò a dire:

«Buona gente, ascoltate la mia parola, poi, più tardi, farete ciò che vorrete. Io sono giunto qui assieme a questo ciarlatano, il quale ora vi fa la predica. Costui m'inganna, dicendomi che, se lo avessi favorito in questo imbroglio, avremmo potuto a mezzo del guadagno. Ma adesso, visto il danno che farei alla mia coscienza e alla vostra borsa, tento di quanto ho fatto, vi dico, in aperto apertamente che le bolle, che prestavi, non dovete crederle e false. E se le dovete comprare, ingannatevi a mio giuoco sul pulpito, così parli».

«Signore Iddio, a cui nessuna cosa è nascosta e anzi tutte sono manifeste, a cui nessuna cosa è impossibile e anzi tutte sono possibili, tu onosci la verità, e quanto io sia ingenuamente offeso. Per ciò che ti prego, mi io tutto perdono, perché io mi perdoni, o Signore. Non basterà a costui un miracolo. E questo sì: se costui dice la verità, dico il falso, allora fa che questo ulupio precipiti, e io con lui, e sprondo sette braccia sotterra, in modo che io non abbia mai più a riparlare; se invece ciò che io dico è arcisanta verità, e se costui, istigato dal demonio, asserisce il falso allo scopo di togliere il bene al prossimo, bbbene sia punito in modo che tutti abbiano conoscenza della sua cattiveria».

«Aveva appena finito la sua orazione il devoto mio padrone che il mio sbirro stramazza a terra, e tanto gran colpo fece che tutta la chiesa risuonò; poi cominciò a mugolare, a sputar bava dalla bocca, a torcersi, a stralergli il viso, e a dimenarsi con le mani e con i piedi, a rotolarsi in terra di qua e di là. A quell'orribile spettacolo il tumulto era grande e altissimi gli urli della gente, sì che più nulla si udiva delle voci di ciascuno.

Intanto il mio signor padrone continuava a starcene ingiucchiato sul pulpito, le mani e gli occhi alzati al cielo, completamente rapito in Dio, tanto che quell'immenso fracasso e i pianti e le grida non erano sufficienti a distoglierlo dalla sua contemplazione, e si mosse soltanto allorché vennero a lui alcuni di quella gente, e alto lo chiamarono, e lo riscosero, e lo pregarono di portare aiuto a quel disgraziato, che pareva morisse.

Il mio padrone allora, quasi si distasse da un dolcissimo sogno, si guardò attorno, guardò la gente che lo attorniava e il reo, quindi, grave in volto e calmo, disse: «Buona gente, voi non avreste dovuto intercedere per un uomo, di cui Dio s'è servito per dare il suo segno di sé; tuttavia, poiché Egli ci comanda di non restituire il male, bensì di perdonare le offese, noi tutti potremo fidenti pregare acciòché la Divina Maestà perdoni a colui che l'offese».

Così dicendo, discese dal pulpito, raccomandando a ciascuno di pregare con gran devozione e di supplicare nostro Signore affinché si compiacesse di perdonare quel peccatore, ridonandogli la salute e il senno, e anche di scacciare da lui il diavolo, che certo era in lui per il suo grande peccato. Tutti si gettarono in ginocchio davanti all'altare, e anche i sacerdoti, e a bassa voce cominciarono a cantare le litanie. Il mio padrone intanto avanzò verso lo sbirro portando la croce e l'acqua benedetta, e chinatosi su di lui cantando preghiere con le mani levate al cielo e gli occhi dei quali appariva soltanto un po' di bianco, intonò un'orazione, ch'era tanto lunga quanto devota e che trascinò alle lagrime la gran turba dei fedeli. Ciò fatto, mandò a prendere la bolla, e la posò sul suo capo. Di colpo, quel grande peccatore dello sbirro dette segno di riprendere i sensi.



ESATTAMENTE 101 ANNI FA nasceva per volontà del popolo la Repubblica Romana. La mattina del 9 febbraio Goffredo Mameli telegrafò a Mazzini: «Roma Repubblica. Venite». La vita del glorioso stato fu breve: assediato dai clericali, dai francesi e dai borbonici, Roma si lasciò per eroicamente. La sua anima fu Garibaldi, che vediamo riprodotta in una popolare stampa dell'epoca.

LETTERA DA LONDRA

Gli italiani di Dmytryk in "Cristo fra i muratori"

L'ultimo film del regista progressista narra una storia di emigrati italiani. Il boicottaggio britannico al cineasta - Lea Padovani in una parte difficile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE LONDRA, febbraio. — Vivo interesse e animata polemica ha suscitato qui, e continua a suscitare in altre città inglesi (assai conosciute, credo anche in Italia), Prof. comunista del libro e de. «Cristo fra i muratori», un muratore italiano emigrato in America, il quale faticosamente si guadagna il pane, lotta giorno per giorno contro ogni difficoltà, tentando di resistere all'indicare della crisi economica del 1929, che si accanisce contro la povera gente come lui. Assieme alla moglie, Annunziata (una ragazza ch'egli ha fatto venire dall'Italia, perché a Brooklyn non gli è riuscito di trovare una donna che lo sappia rendere felice, che fosse disposta a dividere con lui i rischi e la povertà), Geremia vive in un ambiente d'italiani d'America, nella «piccola Italia», e assieme agli altri muratori combatte per ottenere riconoscimenti salariali e un più alto (o, se vogliamo, meno bestiale) tenore di vita.

Un giorno, una morte orribile lo coglie, mentre sta lavorando attorno a un grande e modesto edificio, precipita in una colata di calce bollente e muore tra spasmi atroci. Annunziata rimane sola, ma l'insperato dell'onestà e dello spirito di lotta di Geremia non è stato vano; né per lei né per gli altri italiani, a cui è venuta in aiuto una donna, che è stata disposta a dividere con lui i rischi e la povertà, Geremia vive in un ambiente d'italiani d'America, nella «piccola Italia», e assieme agli altri muratori combatte per ottenere riconoscimenti salariali e un più alto (o, se vogliamo, meno bestiale) tenore di vita.

«Give us this day» è il terzo film realizzato da Dmytryk in Gran Bretagna, dopo il suo fortunato allontanamento dagli studios hollywoodiani. I primi due erano lavori ben fatti, ma di scarso interesse artistico: commerciali, spettacolari, pieni di colpi di scena, come i suoi primi film americani; ma niente di più.

Invece, per il terzo film, Dmytryk ha giocato una carta grossa: s'è rivolto ad un soggetto impegnativo, e ad uno sceneggiatore estremamente serio (quel Ben Barzman che fu il regista artistico di questo quest'antenna a Perugia, durante il Convegno internazionale del cinema, su cui da noi s'è cercato invano di stendere una cortina di silenzio). Parte dei capitoli è stata fornita a Dmytryk da quel Rod Geiger, che esportò a Roma «Città aperta» in America, e collaborò con Rossellini anche a «Paisà».

Mezzo avventuriero, mezzo speculatore, tutto sommato Geiger non era nemmeno lui un idealista: la disonestà di Barzman e con Dmytryk furono frequenti. Tuttavia il regista canadese riuscì a portare a termine uno dei film più importanti degli ultimi anni. Un ottimo film, un film che piace al pubblico, dignitoso, con un ritmo e con tecnica ineccepibile; ma altresì un film che ha un contenuto profondamente umano, che denuncia problemi con-

creti, parla di operai e di lotte sindacali. Esso è tratto dal noto romanzo dell'italo-americano Pietro Di Donato, «Cristo fra i muratori» (assai conosciuto, credo anche in Italia). Prof. comunista del libro e de. «Cristo fra i muratori», un muratore italiano emigrato in America, il quale faticosamente si guadagna il pane, lotta giorno per giorno contro ogni difficoltà, tentando di resistere all'indicare della crisi economica del 1929, che si accanisce contro la povera gente come lui. Assieme alla moglie, Annunziata (una ragazza ch'egli ha fatto venire dall'Italia, perché a Brooklyn non gli è riuscito di trovare una donna che lo sappia rendere felice, che fosse disposta a dividere con lui i rischi e la povertà), Geremia vive in un ambiente d'italiani d'America, nella «piccola Italia», e assieme agli altri muratori combatte per ottenere riconoscimenti salariali e un più alto (o, se vogliamo, meno bestiale) tenore di vita.

Un giorno, una morte orribile lo coglie, mentre sta lavorando attorno a un grande e modesto edificio, precipita in una colata di calce bollente e muore tra spasmi atroci. Annunziata rimane sola, ma l'insperato dell'onestà e dello spirito di lotta di Geremia non è stato vano; né per lei né per gli altri italiani, a cui è venuta in aiuto una donna, che è stata disposta a dividere con lui i rischi e la povertà, Geremia vive in un ambiente d'italiani d'America, nella «piccola Italia», e assieme agli altri muratori combatte per ottenere riconoscimenti salariali e un più alto (o, se vogliamo, meno bestiale) tenore di vita.

«Give us this day» è il terzo film realizzato da Dmytryk in Gran Bretagna, dopo il suo fortunato allontanamento dagli studios hollywoodiani. I primi due erano lavori ben fatti, ma di scarso interesse artistico: commerciali, spettacolari, pieni di colpi di scena, come i suoi primi film americani; ma niente di più.

IERI SERA NEI LOCALI DELLA CASA EDITRICE EINAUDI

Una conferenza stampa del Centro del libro popolare

Le finalità e le iniziative del Mese del libro e della cultura popolare illustrate dalla signora Joyce Lussu

Ieri sera, alle ore 17,30, nella sede della Casa editrice Einaudi è stata tenuta la prima conferenza stampa, indetta dal Centro del libro popolare come introduzione alle attività che il Centro intende promuovere sulla scala nazionale, e in particolare al «Mese del libro popolare».

La sala era affollatissima di personalità della cultura e del giornalismo invitate alla conferenza. Oltre ai rappresentanti di diversi quotidiani, di riviste, settimanali e mensili, erano presenti personalità della scuola, la signora Elena Craveri-Croce, la signora Jovine-Bertoni, la prof. Emma Cantimori, il sig. Giovanni, rappresentante romano di Mondadori, il prof. Montesi del «Movimento critico per la pace», il prof. Gastone Manacorda, il senatore Emilio Sereni, il sig. Ambrogio Donini, il dott. Cardona.

Al tavolo della Presidenza sedevano la signora Craveri-Croce, la signora Joyce Lussu, l'on. Cacciari, il quale ha messo in evidenza come il problema della cultura sia un problema che interessa profondamente la classe lavoratrice. «E' anzitutto un problema della classe lavoratrice italiana, che chiede agli intellettuali italiani un concreto e continuo aiuto in questo senso».

«E' stata quindi aperta la discussione e le interrogazioni si sono susseguite numerose da parte degli intervenuti. Notiamo fra l'altro l'apporto interessante del dott. Ceni di Grosseto, che ha messo in rilievo come il problema della cultura popolare deve essere affrontato soprattutto nei piccoli centri, in provincia, nei villaggi, dove la cultura è un fatto tradizionalmente sentito e che attende solo una efficiente organizzazione di biblioteche e di edizioni popolari per ottenere grandi risultati culturali».

Oltre all'intervento dello scrittore Francesco Jovine, che ha esposto brevemente la sua esperienza nel meridione, fra le altre interrogazioni, vi è stata quella dell'on. Cacciari, che ha chiesto chiarimenti sulla funzione dei Centri di raccolta del libro e sulla loro organizzazione.

La conferenza stampa ha avuto termine verso le ore 20, ma gli intervenuti hanno continuato a discutere ancora lungamente nelle sale della Casa Einaudi sui particolari dell'attività del Centro del libro popolare.

Oggi, alle ore 12, nella stessa sede verrà tenuta una conferenza stampa da parte del prof. Gabriele Stape sul tema: «I problemi della scuola odierna e il III Congresso dell'Associazione Difesa della Scuola Nazionale».

E' uscito il N. 5 di «GIOVENTU' NUOVA»

Rassegna mensile della Federazione Giovanile Comunista Italiana. Direttore: Enrico Berlinguer. Vice Direttore: Ugo Pecchioli.

SOMMARIO Ugo Pecchioli: Il Congresso della F.G.C.I.; Gianluigi Bragantini: Servilismo e nazionalismo; due linee di una storia politica; Cesare Palazzani: Alla scuola dell'azione cattolica; Bruno Bernini: Il Manifesto dei Comunisti; Scienza e tecnica in cammino; La nuova vita di Elio Sestini; Otello Mantovani: Esperienze di lavoro in una sezione di Reggio Emilia; Tallero d'Achille, Corrispondenza, Corsivi, ecc.

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO Abbonamento annuo, L. 600; Semestrale, L. 300; Sostanziale, L. 500. Ogni copia costa L. 50. Redazione: Roma, Via delle Botteghe Oscure 4 - Amministrazione: Via dei Condotti 23, Roma.

LEA PADOVANI in una scena di «Give us this day». L'ultimo film di Edward Dmytryk. Il noto regista canadese messo al bando da Hollywood perché di idee progressiste, ha tratto il soggetto del film dal romanzo di Pietro Di Donato «Cristo fra i muratori».

padovani, gli altri interpreti sono inglesi, ad eccezione del protagonista, Sam Wanamaker, che fu compagno di teatro di Ingrid Bergman a New York, ed è americano come il regista, lo sceneggiatore e il produttore. Da qualche settimana, Edward Dmytryk è partito da Londra per recarsi a Hollywood. Un duplice motivo l'aveva indotto ad effettuare una visita (che si prolunga un po' troppo) nel

CONTRO LA FAZIOSA DECISIONE

LA CULTURA per Bontempelli

Il «caso» Bontempelli continua ad essere al centro dell'interesse degli ambienti culturali italiani. Alle dichiarazioni di viva solidarietà per l'illustre artista pubblicate su queste colonne nei giorni scorsi, si aggiungono oggi quelle del pittore Carlo Carrà, del poeta Adriano Sereni e del critico d'arte Corrado Maltese.

Carlo Carrà «Quarant'anni di profonda e mai smentita amicizia mi autorizzano a dichiarare che Massimo Bontempelli è uno di quegli uomini che certe congiunture della vita non sgomentano, e tanto meno sgomentano certi uomini politici che, sia detto chiaramente, lasciano il tempo che trovano. Altro non aggiungo. Auguro al vecchio amico buon lavoro e gli invio da queste colonne un affettuoso abbraccio».

Adriano Sereni «Dirò che il «caso» Bontempelli non mi sorprende: perché esso fa parte evidentemente di tutto un sistema che tende a escludere dalla partecipazione attiva alla vita del Paese tutti quegli elementi per i quali la cultura è qualcosa che si rinnova, e che perciò stesso non sono disposti a piegarsi al conformismo clericale. Si dirà ancora che Bontempelli era fascista. Sarà il caso di ripetere che la lunghissima attività di Bontempelli s'era iniziata dal carduccianesimo? Noi più giovani ricordiamo benissimo ciò che Bontempelli rappresentò negli anni in cui apparve il suo «Verga», quali fermenti di rinnovamento trovassimo in quelle pagine. Ma la cosa più caratteristica è che l'annullamento della nomina di Bontempelli cade nel preciso momento in cui si mandò in Somalia il generale Nasi. Questo dice tutto. Noi siamo certi che Bontempelli reagirà a questa ingiusta sanzione continuando la sua mobile e intelligente attività di scrittore che fa onore al nostro Paese e alla cultura europea».

Corrado Maltese «Massimo Bontempelli seppe come pochi altri caricature e animare l'opera di tutta una schiera di artisti che sono oggi tra i non molti che gli stranieri considerano degni di attenzione e di stima nella contemporanea europea. In merito a questo, il nostro Arturo Martini al De Chirico metafisico.

Ricordiamo la sua introduzione al primo volume di «Valori primordiali» (1938), in cui ricordava la sua teoria del «realismo magico», già varata nel 1928, e ricordiamo la sua introduzione al volume sulla pittura e scultura italiana contemporanea, edito dal Barbabianca e Giusti nel 1940, ricordando in una prefazione alla «monografia» dedicata dallo Scheiwiller a Arturo Martini nel 1938, ricordiamo infine, e sappiamo di non aver ricordato mai, una prefazione a 12 tempera di Sironi (1945), in cui avvertiva chiaro il disfacimento e la crisi irrimediabile di un mondo culturale e non solo culturale («negazione di tutta la storia e di tutto il costume, diffidenza nera verso la natura, si nasce il sospetto che sia questo il libro sacro di una religione senza speranza, spoccalisse immobile di là da ogni possibile vallengenesi»).

Bontempelli rappresenta molto nella storia della cultura italiana contemporanea anche per noi che ci occupiamo di arti figurative. L'accenno di una fazione contro di lui in negazione morale filisteica per cui chi ha trovato nel proprio occhio urla e strepera per la piaggia dell'occhio altrui è la solita vendetta dei codini contro l'intelligenza e la cultura».

«FLOREA» VIA COLA DI RIENZO DAL 277 AL 289

LE PIU' BELLE STOFFE PER ABITI DA SERA LANE TAILLEUR NOVITA' PER SIGNORA DRAPPERIE PER UOMO OSSERVATE LA NOSTRA VETRINA DELLE OCCASIONI

Nel Reparto Biancheria GRANDE FIERA lenzuola confezionate di puro cotone da L. 890 in poi Asciugamani spugna di puro cot. . . 190 . . . Tendine eterne di puro cotone . . . 125 . . . Coperte di lana e di seta - Damaschi - Servizi da tavola, ecc. - Tutte merci di fiducia e di primissima scelta a PREZZI NOTEVOLMENTE BASSI

OTTIME CONDIZIONI PER ACQUISTI RATEALI

Appendice dell'UNITA'

TRE MOSCHETTIERI

GRANDE ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS

Le chiodono la bocca stanno trascinandosi? esclamò d'Artagnan alzandosi. La mia spada bene, essa è al mio fianco! Pian!

«Ma voi dove andate, signore? Discendo dalla finestra esclamò d'Artagnan, per arrivare più presto: tu rimetti i mattoni, scopa il pavimento, esci dalla porta e va. Ed accostandosi colla mano alla spada della destra, si lasciò cadere dal primo piano, che per fortuna non era tanto alto, senza farsi alcun male. Indi andò a battere alla porta mormorando: «Vado pure io a pormi in trappola. Appena risuonò sotto la mano del giovane il colpo di martello, cessò il tumulto, la porta si aprì, e d'Artagnan colla spada nuda si slanciò nell'appartamento del signor Bonacieux, la cui porta, certamente spinta da una molla, si chiuse da se stessa dietro di esso. Allora gli altri vicini di casa più prossimi intesero alcune grida, un batter di piedi, un cozzar di spande e una continua rottura di mobili. Indi un momento dopo, coloro che, sorpresi di tale strepito, erano affacciati alle finestre per conoscere la causa, videro aprirsi la porta, e quattro uomini vestiti di nero involarsi come cor-

quell'epoca d'Artagnan diffidava dei fazzoletti con gli stemmi; senza guardarlo con terrore intorno a sé, vide che l'appartamento era vuoto, e che era sola col suo liberatore. Gli stese tosto le mani sorridendo. Madame Bonacieux aveva il più grazioso sorriso del mondo. Ah! signore, disdella, siete voi che mi avete salvata; permettete che vi ringrazzi.

«Madama, riprese d'Artagnan, io non feci che quello che farebbe qualunque gentiluomo nel mio caso; voi dunque non mi dovete alcun ringraziamento. «Sì, o signore, sì, e spero di trovarvi nei migliori registri del dopo guerra, un nome pochi che attualmente sarebbero capaci di rinviare e dar vita ad una cinematografia in crisi, viene messo al bando, e tacitamente invitato a rivolgersi altrove. Speriamo, almeno, che gli permettano di ripartire».

«Madama, riprese d'Artagnan, io non feci che quello che farebbe qualunque gentiluomo nel mio caso; voi dunque non mi dovete alcun ringraziamento. «Sì, o signore, sì, e spero di trovarvi nei migliori registri del dopo guerra, un nome pochi che attualmente sarebbero capaci di rinviare e dar vita ad una cinematografia in crisi, viene messo al bando, e tacitamente invitato a rivolgersi altrove. Speriamo, almeno, che gli permettano di ripartire».

«Madama, riprese d'Artagnan, io non feci che quello che farebbe qualunque gentiluomo nel mio caso; voi dunque non mi dovete alcun ringraziamento. «Sì, o signore, sì, e spero di trovarvi nei migliori registri del dopo guerra, un nome pochi che attualmente sarebbero capaci di rinviare e dar vita ad una cinematografia in crisi, viene messo al bando, e tacitamente invitato a rivolgersi altrove. Speriamo, almeno, che gli permettano di ripartire».

«Madama, riprese d'Artagnan, io non feci che quello che farebbe qualunque gentiluomo nel mio caso; voi dunque non mi dovete alcun ringraziamento. «Sì, o signore, sì, e spero di trovarvi nei migliori registri del dopo guerra, un nome pochi che attualmente sarebbero capaci di rinviare e dar vita ad una cinematografia in crisi, viene messo al bando, e tacitamente invitato a rivolgersi altrove. Speriamo, almeno, che gli permettano di ripartire».

«Madama, riprese d'Artagnan, io non feci che quello che farebbe qualunque gentiluomo nel mio caso; voi dunque non mi dovete alcun ringraziamento. «Sì, o signore, sì, e spero di trovarvi nei migliori registri del dopo guerra, un nome pochi che attualmente sarebbero capaci di rinviare e dar vita ad una cinematografia in crisi, viene messo al bando, e tacitamente invitato a rivolgersi altrove. Speriamo, almeno, che gli permettano di ripartire».

«Madama, riprese d'Artagnan, io non feci che quello che farebbe qualunque gentiluomo nel mio caso; voi dunque non mi dovete alcun ringraziamento. «Sì, o signore, sì, e spero di trovarvi nei migliori registri del dopo guerra, un nome pochi che attualmente sarebbero capaci di rinviare e dar vita ad una cinematografia in crisi, viene messo al bando, e tacitamente invitato a rivolgersi altrove. Speriamo, almeno, che gli permettano di ripartire».

«Madama, riprese d'Artagnan, io non feci che quello che farebbe qualunque gentiluomo nel mio caso; voi dunque non mi dovete alcun ringraziamento. «Sì, o signore, sì, e spero di trovarvi nei migliori registri del dopo guerra, un nome pochi che attualmente sarebbero capaci di rinviare e dar vita ad una cinematografia in crisi, viene messo al bando, e tacitamente invitato a rivolgersi altrove. Speriamo, almeno, che gli permettano di ripartire».

«Madama, riprese d'Artagnan, io non feci che quello che farebbe qualunque gentiluomo nel mio caso; voi dunque non mi dovete alcun ringraziamento. «Sì, o signore, sì, e spero di trovarvi nei migliori registri del dopo guerra, un nome pochi che attualmente sarebbero capaci di rinviare e dar vita ad una cinematografia in crisi, viene messo al bando, e tacitamente invitato a rivolgersi altrove. Speriamo, almeno, che gli permettano di ripartire».

«Madama, riprese d'Artagnan, io non feci che quello che farebbe qualunque gentiluomo nel mio caso; voi dunque non mi dovete alcun ringraziamento. «Sì, o signore, sì, e spero di trovarvi nei migliori registri del dopo guerra, un nome pochi che attualmente sarebbero capaci di rinviare e dar vita ad una cinematografia in crisi, viene messo al bando, e tacitamente invitato a rivolgersi altrove. Speriamo, almeno, che gli permettano di ripartire».

«Madama, riprese d'Artagnan, io non feci che quello che farebbe qualunque gentiluomo nel mio caso; voi dunque non mi dovete alcun ringraziamento. «Sì, o signore, sì, e spero di trovarvi nei migliori registri del dopo guerra, un nome pochi che attualmente sarebbero capaci di rinviare e dar vita ad una cinematografia in crisi, viene messo al bando, e tacitamente invitato a rivolgersi altrove. Speriamo, almeno, che gli permettano di ripartire».

«Madama, riprese d'Artagnan, io non feci che quello che farebbe qualunque gentiluomo nel mio caso; voi dunque non mi dovete alcun ringraziamento. «Sì, o signore, sì, e spero di trovarvi nei migliori registri del dopo guerra, un nome pochi che attualmente sarebbero capaci di rinviare e dar vita ad una cinematografia in crisi, viene messo al bando, e tacitamente invitato a rivolgersi altrove. Speriamo, almeno, che gli permettano di ripartire».



ULTIME NOTIZIE

UN'ALTRA GRANDE FABBRICA MINACCIATA

Genova si mobilita attorno alla "S. Giorgio"

L'agitazione dei braccianti del Fucino e la lotta delle tabacchine - Sciopero di assistenti universitari

La questione della "S. Giorgio" continua a tenere in agitazione tutti i lavoratori di Genova. Il Consiglio di Direzione... La Bulgaria riconosce Ho Chi Minh... SOFIA, 8 - La Bulgaria ha riconosciuto il regime Vietnamita di Ho Chi Minh...

NONOSTANTE LE SOLLECITAZIONI DEGLI SCIENZIATI E DELL'OPINIONE PUBBLICA

Gli Stati Uniti non faranno proposte per il controllo atomico

Gravi dichiarazioni di Acheson - Una corrispondenza da Mosca dell'Ins - "Nuove direttive", americane per la Germania occidentale

WASHINGTON, 8. - Il Segretario di Stato americano Acheson ha dichiarato oggi nel corso della sua conferenza stampa del mercoledì che «la direttiva fondamentale americana è di allargare la sfera del possibile accordo con l'URSS. Ciò è possibile creando forza invece di debolezza»... Il piano Baruch... Ma nonostante le sollecitazioni e di elementi del Congresso e della parte migliore degli scienziati americani, Acheson ha risposto oggi in pratica che gli Stati Uniti non assumeranno alcuna iniziativa nei confronti dell'URSS in merito alla questione del controllo internazionale dell'energia atomica...

IL PROCESSO DI BRIDGEPORT PER L'«EUTANASIA»

La ragazza che uccise il padre assolta per "temporanea pazzia"

Il pubblico acclama il verdetto pronunciato da una giuria di nove madri e tre padri

BRIDGEPORT (Connecticut), 8. - Carol Ann Paige, la ragazza di ventunanni che uccise il proprio padre per evitargli un prolungamento delle atroci sofferenze causate da un cancro incurabile, è stata assolta dalla giuria del tribunale di Bridgeport... «Sabato mattina - egli ha detto ai giornalisti - potrei avere quello che voi andate cercando...»... «Forse sabato il divorzio della Bergman...»... EL PASO (Texas), 8. - L'avvocato William Cocke, legale di imputato, ha detto la madre piangendo: «Sarà felice di tornare a casa e di avere un buon pranzo e di poter riposare».

Il Congresso della FGCI il 29 marzo a Livorno

Il Congresso Nazionale della Federazione Giovanile Comunista Italiana è stato convocato dal Comitato Esecutivo Nazionale per il giorno 29 marzo a Livorno... a) l'attività della FGCI e la sua lotta per la pace l'indipendenza nazionale... b) approvazione dello Statuto della FGCI; c) elezione del Comitato Centrale.

AVVENIMENTI SPORTIVI

I RECUPERI ODIERNI DI SERIE "A," IL NOSTRO PRONOSTICO PER DOMENICA

Oggi l'Inter a Bergamo gioca una carta importante

Padova e Roma di fronte in formazioni rimangiate

Sono in programma per oggi due recuperi di serie A: Atalanta-Inter e Padova-Roma... LE DECISIONI DELLA LEGA... Parola squalificato per due giornate di gara... MILANO, 8. - Come si prevedeva, la Lega Calcio ha squalificato per due giornate Parola, per il grave fallo di domenica scorsa contro Nardelli... TRIESTINA-JUVENTUS al centro del programma

Triestina-Juventus al centro del programma

Incertezza per Bologna-Roma e per il derby di Genova

Le previsioni più semplici dovrebbero essere quelle degli incontri di domenica di Torino, Venezia e di Sesto San Giovanni... BOLOGNA-ROMA... TRIESTINA-JUVENTUS... TORINO-COMO... PALERMO-LUCCHESI... VENEZIA-INTER... EMPOLI-BRESCIA... PRATO-NAPOLI... SIRACUSA-UDINESE... LIVORNO-PISA... SALERNITANA-LEGNANO... MODENA-VICENZA

PER LA COPPA DAVIS 1950

Enormi difficoltà per i nostri tennisti

La formazione romanista più probabile è la seguente: Risori, Andreoli, Trerè, Maestrelli (Ferry), Spataro (Vallè), Degl'Innocenti, Lucchesi, Zecca, Fontodonati, Bacci, Ferry (Pescola)... Oggi allo stadio... La Lazio si allena alle 15 contro gli alleivi... Bardelli sostituisce Novo alla presidenza della C. T. Giovedì 16 a Milano allenamento «azzurro»

ASPICHININA

per la cura razionale del RAFFREDDORE e dell'INFLUENZA

Il successo dell'ASPICHININA nella cura dell'influenza, dei raffreddori, delle nevralgie reumatiche è universalmente confermato dalla prescrizione dei Medici pratici e di Clinici illustri.

L'ASPICHININA previene e cura le complicanze e l'astenia delle forme influenzali e reumatiche.

L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore.

2 compresse prese insieme fricano il raffreddore al primo insorgere.

ANNUNZI ECONOMICI

Table with 4 columns: COMMERCIALI, AUTO-CICLI-SPORT, OCCASIONI, SMARRIMENTI. Includes various listings for real estate, vehicles, and services.

ANNUNZI SANITARI

Advertisement for Dr. Strom, V. Savelli, and Dr. Intotero, specializing in dermatology, gynecology, and endocrinology.

Large advertisement for Chlorodont toothpaste, featuring an illustration of a woman brushing her teeth and the brand name 'Chlorodont anticarie'.